

# Il sistema tedesco tiene uniti «Abc»

## **l'intesa**

DA ROMA

**S**arà pur vero, come dice Gaetano Quagliariello, che - visti i tempi - non sarà una legge elettorale a far sognare gli italiani, ma da qualcosa bisogna pur partire. E allora il triumvirato di maggioranza riparte dal sistema tedesco, con i due azionisti principali (Pdl e Pd) che provano a esorcizzare il rischio di consegnare così, al Terzo Polo, la golden share spendibile in tutte le combinazioni.

La Fondazione Nuova Italia di Gianni Alemanno, con un workshop organizzato da Alfredo Mantovano, mette intorno a un tavolo, a Palazzo

Wedekind una sorta di Bica-merale informale per le riforme. E le premesse ci sono tutte perché gli esiti sino migliori dei precedenti. Fra i tre plenipotenziari - lo stesso Quagliariello per il Pdl, Luciano Violante del Pd e Ferdinando Adornato dell'Udc - il clima odora d'intesa. Quasi un inciucio, per un integralista bipolare come Peppino Calderisi, che denuncia il rischio di «un partito del 7 per cento che detta la linea». Ma, ne sono convinti tutti, non essendoci più un partito accreditato da solo del 30 per cento, nessuno potrà pensare di fare da solo con premi di maggioranza fuori controllo. Ed allora Quagliariello pensa a «un premio al primo partito in modo che almeno possa conservarsi il diritto di sce-

gliere con chi allearsi, se con la Lega o se con l'Udc; se con l'Udc o se con Vendola, a seconda dei casi».

«Se fra avversari si discute è normale, non è inciucio», rivendica Violante. E la conclusione è la stessa: «Il bipolarismo, va preso atto, non ha mantenuto le sue promesse».

Se questo è il clima figurarsi se l'Udc non ci sta. «Meglio scegliere eventuali coalizioni dopo il voto, quando si conosce il peso di ognuno. Anche il programma in questo caso diventa più serio e omogeneo», ragiona Adornato.

Proposte cercansi. Un passo alla volta, propone Mauro Cutrufo: «Una nuova legge elettorale non ha bisogno di una procedura costituzionale». Proposte cercansi

anche sulle riforme costituzionali propriamente dette. «Lunedì la bozza sarà presentata in Senato. Prima di Natale potrebbero esserci state già due letture parlamentari», ricorda Quagliariello la proposta prevede la riduzione dei parlamentari a 500 deputati e 250 senatori, il superamento del bicameralismo perfetto. «E più poteri del premier che deve poter "licenziare" un ministro», chiede Quagliariello. Violante bocchia però l'idea di Adolfo Urso di dare poteri costituenti al Senato. «Non si possono togliere tali poteri alla Camera». Si pensa quindi a una commissione tecnica che lavori alla stesura di un testo sugli indirizzi politici che le Camere le forniranno.

**Angelo Picariello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Fondazione di Alemanno discute di riforme. Violante: «Bipolarismo fallito. Dialogo non è inciucio». Quagliariello: ma premiare il primo partito**

